

ndenti, le vie di una nuova crescita economica che passano dall'innovazione, alla ricerca e dalla formazione, per arrivare alle questioni sociali come la casa e gli affitti.

Ci sarà tutto questo e c'è a aspettarsi anche altro alla conferenza per lo sviluppo che le segreterie generali dei tre sindacati confederali hanno presentato ieri in una conferenza stampa in via Garibaldi, nella sede della Cgil. Un appuntamento tutto sindacale che dà voce ai lavoratori: sono attese 500 persone, per oltre la metà sindacalisti delle rappresentanze unitarie e delegati negli uffici centrali. Annunciata a giugno, la giornata per l'occupazione segue a undici anni di distanza una precedente e analoga iniziativa e arriva in porto dopo mesi di approfondimento in casa sindacale che ha già prodotto una mole di decine di pagine di analisi e che martedì porterà a definire le coordinate sulla base delle quali nei prossimi anni i tre sindacati si muoveranno insieme per promuovere lo sviluppo dell'economia locale e la tutela dei diritti dei lavoratori e, già nelle prossime settimane, chiameranno al confronto imprenditori e sistema economico con una tavola rotonda.

«Undici anni fa - ha spiegato il segretario generale della Cgil Maurizio Laini - il momento era caldo sugli ammortizzatori sociali. Si parlava di infrastrutture per lo sviluppo e di modelli per la gestione delle crisi aziendali. Oggi si aggiungono altri temi per lo sviluppo: l'integrazione degli immigrati, la questione della casa e degli affitti. Si conferma il modello della concertazione, che allora poteva essere innovativo, e si avverte l'esigenza di affiancare altri modelli come la contrattazione e la bilateralità».

Proprio la contrattazione è uno dei temi caldi nelle relazioni sindacali. A fine giugno Fim, Fiom e Uilm provinciali hanno presentato la piattaforma

condotta sugli stipendi in oltre 80 mila lavoratori di 1.300 aziende associate rileva un aumento del 10% delle retribuzioni negli ultimi due anni, più dell'inflazione. Temi che si può immaginare non saranno trascurati martedì.

«Da questa conferenza emergerà il pensiero del sindacato su questioni rilevanti: ci saranno analisi, proposte e iniziative. È una fatica significativa, condotta sulla base di materiale di studio condiviso e questo per noi è già un obiettivo importante», ha commentato il leader della Cisl Gigi Petteni. Un pensiero, ha sottolineato ancora il segretario provinciale della Uil Roberto Prometti, che parte da alcune constatazioni: «Ci sono elementi di stagnazione preoccupanti. La contrazione dei consumi è sotto gli occhi di tutti, così come la necessità di recupero di potere d'acquisto delle retribuzioni nette dei lavoratori bergamaschi. Il valore dei risparmi delle famiglie bergamasche è calato del 20%. La mobilità dei lavoratori è fra le più alte. La conferenza è una sintesi unitaria del sindacato che incalza la Provincia e le istituzioni a fare di più per la qualità della vita: la Provincia per il ruolo importante che le deriva dalle competenze decentrate, gli enti locali per un discorso mirato sull'incidenza della fiscalità locale e la qualità dei servizi». Ad ascoltare gli spunti in tema di Welfare locale martedì ci saranno il presidente della Provincia Valerio Bettoni e il sindaco di Bergamo Roberto Bruni. Il confronto con gli imprenditori è rinviato a una tavola rotonda che sarà organizzata nelle prossime settimane.

La conferenza inizierà martedì alle 9 con la relazione di Petteni; alle 10,15 saluto del prefetto Cono Federico, del presidente Bettoni e del sindaco Bruni; alle 11 dibattito; alle 12,15 intervento di Prometti. Nel pomeriggio si riprende alle 14; alle 16,30 le conclusioni di Laini.

Silvana Galizzi



La presentazione della conferenza «Costruiamo il futuro». Da sinistra, Petteni, Laini, Prometti e Stroppa (foto Thomas Magni)

ting tecnici dedicati al mondo della progettazione dove i professori dell'Università di Bergamo, con l'intervento di tecnici Gewiss specializzati, potranno approfondire i temi di attualità dal punto di vista teorico e applicativo. Gewiss inoltre ospita in azienda studenti universitari per stage dedicati allo studio e alla progettazione di nuove soluzioni tecnologiche nel campo della «elemecatronica». Il progetto, sottolinea una nota diffusa ieri, coinvolge «due grandi realtà della pro-

gica continua la sua filosofia aziendale. Il gruppo conta oggi oltre 1.800 dipendenti, con una presenza internazionale data da siti industriali e filiali commerciali, oltre che in Italia, in Francia, Germania, Inghilterra, Spagna e Portogallo e agenzie e distributori in più di 80 Paesi. Oltre alla sede centrale di Cenate Sotto, in provincia Gewiss ha un secondo insediamento a Calcinato, un polo tecnologico a servizio del gruppo sviluppato su 310 mila metri quadrati.

Camera di commercio, ora è un coro: dialogo

Le altre associazioni di categoria d'accordo con Moltrasio e Alessio: stop alle polemiche, si ritorni a parlare

■ Dopo le baruffe, il «fair play» da gentiluomini beneducati. La battaglia per il rinnovo degli organismi interni della Camera di commercio pare essersi stemperata. Dalle polemiche anche dure e dallo scontro frontale di alcuni mesi fa sembra si sia passati oggi ad un'atmosfera buonista quasi da baci e abbracci. Almeno questa è l'immagine che offrono le organizzazioni di categoria, anche se poi, scavando un po' a fondo, la situazione

Dopo che il ministero delle Attività produttive ha respinto i ricorsi presentati in primavera dai due «schieramenti»

reale non sembra cambiata di molto: esiste tuttora una contrapposizione sostanziale tra i due «cartelli» (da una parte le associazioni «storiche» e cioè Unione industriali, organizzazioni artigiane e dei commercianti, Aceb e Asco, dall'altra le realtà emergenti, Compagnia delle opere, Apindustria, Fiaip, Lia e Fai) che si sono fronteggiati finora. Ma per molti se non per tutti - dopo che il ministero delle Attività produttive ha respinto i ricorsi presentati in primavera da alcune associazioni di entrambi gli schieramenti - è il momento di inneggiare alla «collaborazione», al «dialogo» e alla «trattativa».

Le più convinte sostenitrici di questa linea sono le organizzazioni guidate dalla Compagnia delle opere e non a caso proprio dalla Cdo è partito un invito ai «compagni di viaggio» ad essere moderati, a tenere i toni bassi e ad evitare ogni polemica. In fondo, il «cartello» guidato dalla Compagnia delle opere - anche se, ovviamente, non può dirlo a chiare lettere - si sente il vero vincitore della contesa e dunque per esso è più facile tendere la mano alle associazioni «storiche» che - nonostante l'imperturbabilità di facciata - non nascondono una parziale delusione per il responso romano. E, infatti, ad ipotizzare un eventuale ricorso o chiarimento alla magistratura è stato ieri il presidente

dell'Unione industriali Andrea Moltrasio e non altri. Ma - dopo le dichiarazioni di ieri di Moltrasio e del presidente uscente della Cdo Guglielmo Alessio - veniamo alle reazioni di oggi. In una presa di posizione congiunta, le tre organizzazioni artigiane (Associazione, Unione e Cna) innanzitutto «constatano con una certa soddisfazione che il ricorso contro di noi è stato respinto, a dimostrazione che le motivazioni addotte a sostegno erano praticamente inesistenti» (si riferiscono alla presentazione unitaria delle tre orga-



nizzazioni artigiane). Dunque, «nel gioco della bilancia l'ago pende totalmente dalla nostra parte, non avendo noi presentato alcun ricorso. Per il resto, ci pare che il responso del ministero, seppur netto nella forma, lasci nella sostanza senza risposta i quesiti "di principio" posti dal ricorso di Unione industriali e Aceb». Segue poi un'apertura al dialogo: «È giunto il momento di superare l'armamentario di polemiche che ha caratteriz-

zato la cronaca della primavera passata e di avviare una stagione di costruttivo confronto fra tutte le forze in campo sui problemi dell'economia bergamasca e sul ruolo che può svolgere la Camera di commercio». Il mondo artigiano, infine, auspica che «il confronto si sviluppi in un clima di pari dignità delle parti coinvolte».

«Quello ministeriale - dice il presidente dell'Ascom Paolo Malvestiti - è un responso salomonico che tra

l'altro, per quanto riguarda il commercio, conferma la bontà e la veridicità dei nostri dati. Quanto alle questioni di principio, l'ipotesi di un eventuale ricorso al Tar verrà esaminata in un confronto con Unione industriali e organizzazioni artigiane».

«Per quanto riguarda la questione sulle rappresentanze - commenta Giulio Pandini, presidente dell'Aceb - ci sembra che il ministero non l'abbia affrontata per niente. E invece sa-

rebbe stato utile avere indicazioni precise sui concetti delle rappresentanze e dei ruoli. Ciò detto, la nostra posizione è di estrema tranquillità, non abbiamo niente contro nessuno e riteniamo che debba essere superata la fase delle polemiche».

Per il vicepresidente della Confesercenti, Giorgio Ambrosioni, «è stato riconosciuto che la nostra rappresentanza sindacale va al di là del negozio e del supermercato ma comprende anche il comparto dei servizi. Ora occorre un tavolo per il confronto perché le divisioni non servono a niente anche se non sono d'accordo con chi parla di "rilancio" della Camera di commercio, organismo che ha fin qui svolto egregiamente il proprio ruolo a favore delle imprese».

Sul fronte opposto, il presidente di Apindustria, Paolo Agnelli, dice che «il ministero ha riconosciuto la correttezza del nostro comportamento anche se non è il caso di parlare di vittoria: penso invece che abbia vinto la democrazia», e aggiunge: «Sono comunque soddisfatto delle dichiarazioni distensive di Moltrasio anche se resta il rammarico che non siano state espresse qualche mese fa. Certo, al tempo stesso il presidente dell'Unione industriali ipotizza un chiarimento in magistratura ma non è detto che si tratti di un ricorso vero e proprio con annessa sospensiva. Di

ricorsi si può morire e non sarebbe bello vedere il commissariamento della Camera di commercio».

«Sono lieto - spiega Gianfederico Belotti, presidente della Fiaip - del verdetto ministeriale, ma ancora di più della voglia di dialogo che sta emergendo da più parti. La stagione delle polemiche è finita e ora occorre inaugurare una fase impostata su una collaborazione costruttiva».

«Non mi interessano i ricorsi - commenta il segretario Fai (autotrasportatori) Dorian Bendotti - bisogna pensare all'interesse dell'economia bergamasca, riconoscendo anche un ruolo guida al presidente camerale Roberto Sestini e all'Unione industriali. Mettiamo da parte le schermaglie e sediamoci tutti insieme attorno a un tavolo». E Marco Amigoni, presidente della Lia (Liberi imprenditori associati), non nasconde la propria soddisfazione «per il ricorso contro di noi che è stato respinto: «Qualcuno non ci voleva considerare "all'altezza" e invece il ministero ha ammesso che siamo bene rappresentativi. Un riconoscimento importante per noi che vogliamo dare un ruolo adeguato alle piccole imprese, il vero tessuto connettivo dell'economia bergamasca. Ma ora basta con le polemiche, servono il confronto e il dialogo».

E il finale è davvero il leitmotiv della giornata.

Pierluigi Saurgnani